

# Tensione alla Perla

## “70 milioni mai visti”

### Proprietà convocata

di Marco Bettazzi

Come molti temevano, i soldi per tenere a galla La Perla non sono arrivati. A inizio maggio il finanziere tedesco Lars Windhorst, proprietario del fondo Tennor che possiede il marchio di intimo di lusso, annunciò in Regione che entro un mese sarebbero dovuti arrivare i 60-70 milioni necessari per pagare i fornitori in credito, rimettere in marcia lo stabilimento di via Mattei e riprendere a sviluppare nuovi prodotti a pieno ritmo. Ma i soldi non sono arrivati, così i sindacati annunciano proteste e chiedono di nuovo la convocazione di Windhorst ai tavoli istituzionali, mentre Regione e Città metropolitana parlano di «impegni non rispettati» e richiamano di nuovo la proprietà a rapporto.

È dunque di nuovo allarme attorno allo storico marchio di lingerie, fondato nel 1954 da Ada Masotti, che oggi impiega circa 300 lavoratori a Bologna, soprattutto donne. Dopo il passaggio nel 2018 al fondo anglo-olandese Tennor, che ha acquistato La Perla all'asta in tribunale,

l'andamento è sempre stato altalenante. Ma da qualche mese il livello di allerta si è alzato di pari passo coi ritardi nel pagare le ditte fornitrici e l'inerzia nello sviluppo di nuovi modelli, oltre alla chiusura di negozi in giro per il mondo. Difficoltà cui si aggiungono, spiegano Cgil e Uil, anche il ritardato pagamento degli stipendi ai dipendenti del gruppo di Londra, arrivato solo dopo uno sciopero, e il mancato versamento per quelli del Portogallo, mentre sarebbe «in bilico» anche il pagamento di quelli di Bologna, nonostante i dipendenti facciano cassa integrazione un giorno a settimana. Ad aggiungere rabbia a rabbia, la notizia, riportata dalla stampa americana, che proprio Windhorst avrebbe appena comprato una villa a Beverly Hills per 47 milioni di dollari.

«Diventa sempre più incomprensibile l'operazione finanziaria di Tennor nel gruppo La Perla - spiega Filtem Cgil e Uilta Uil - nonché sempre più evidente l'assoluta inaffidabilità del suo rappresentante, Windhorst, che aveva garantito in prima persona al tavolo istituziona-

le». Oltre a chiedere e ottenere l'immediata convocazione del finanziere, i sindacati hanno programmato un'assemblea per martedì in cui si deciderà come proseguire la mobilitazione. «Riteniamo inaccettabile - insistono - che una gestione finanziaria balorda metta in serio pericolo l'esistenza stessa del gruppo, una realtà industriale ad alta professionalità, a prevalente lavoro femminile e con grosso valore di mercato». Dure anche Regione e Città metropolitana, che parlano di «atteggiamento incomprensibile e grave», esprimono «fortissima preoccupazione» e hanno già inviato una lettera a Tennor chiedendo un incontro urgente «da tenersi entro dieci giorni», scrivono l'assessore allo Sviluppo economico Vincenzo Colla e il capo di gabinetto della Città metropolitana Sergio Lo Giudice.

la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
23 giugno 2023

*Il finanziere Windhorst aveva annunciato in Regione l'arrivo dei fondi per pagare i creditori. I sindacati: “Impegno non rispettato, intervenire subito”*

